



A ciascuno (anche alla Federcalcio) e senza drammi le proprie responsabilità

NAZIONALE: NON È UN AFFARE DI STATO

Le battute gialle di un match che non si vuole chiudere

Dopo tanto gioco a rimpiattino qualcuno per fortuna dice no

I milioni della spedizione azzurra a Monaco - Atleti di nascita - Corruttori poco astuti - I soldi che mancano ai Comuni e una seria politica dello sport - La Corea non è un delitto: peggio quello che viene dopo

La storia continua a tutte guais se non addirittura fosse. Prima l'eliminazione, poi il gran rifiuto. Con una lettera, potremmo dire deliziosa, Italo Allodi ha fatto capire che lui delle grane della nazionale non vuol proprio saperne. E, questa volta, senza cercare di venire a capo di chissà quali inquietanti retroscena ma stando, per pura ingenuità, al senso delle parole scritte e diffuse, non per paura e addirittura per un senso di responsabilità (abituati ormai nel mondo sportivo italiano a giocare a scartabellare). Non ci sarebbe sotto neppure alcun subdolo marchingegno. Solo una questione di onestà e di coerenza.

Se nella nazionale va tutto cambiato perché dovrai essere io a licenziare Valcareggi, Fini o qualcun altro, tutte persone con le quali ho condiviso gioie e dolori di questi mesi. Che ci pensi Franchi, cioè la Federazione. Questo, più o meno, deve essere stato il ragionamento di Allodi, che ha avuto così modo di sorprendere tutti, per il suo rispetto delle «parti» e per il suo senso di responsabilità. E' un parlarlo di paura. Di fronte a ponti d'oro e a barche di quattrini, anche la paura ha il peso che si merita in questi casi. Cioè nessuno. Se mai Allodi avrebbe dovuto averla al rendimento, ai mondiali del '78. Per ora non c'era che da condire con parole adeguate un programma quadriennale, che non voleva, come tale, risultare a breve scadenza.

E ci sarebbe stato ovviamente da dare il benvenuto a Valcareggi. Ed è a questo punto che sono andati a palino gli attuali piani federali. Così il «giusto» è tornato sui suoi passi. Il sicario s'è tolto di mezzo. A chi toccherà adesso il suo posto? Potrebbe pensare a Zagalo, che dovrebbe essere discusso, conosce abbastanza il calcio europeo, per nulla quello italiano e potrebbe cadere dunque nel tranello di quella casa nostra, anche i disoccupati, come Zagalo, avranno ereditato coraggio dal gran gesto di Allodi. La Federazione insomma se la dovrà cavare da sé. La scadenza è fissata per il 3 agosto. Qualcuno (nel caso il presidente Franchi) che decide qualcosa alla luce del sole. E poniamo l'accento su quel «die-

ci», visto che finora le cose sono andate in modo non soddisfacente. Tutto sommato nel modo più comodo possibile. Circostranze che ci fanno sembrare simpatico anche Valcareggi. Chissà perché il «simpatico» dovrà mandar lui la sua lettera di dimissioni? Lui è lì e ci rimane. Si rende conto di non aver grosse colpe alle spalle e non neppure tutti i torti in questo senso. La lettera di dimissioni gliela mandano Franchi, Magari con liquidazione e il benvenuto, come si merita chi ha causato tanti brividi federali come in occasione, forse o no, del secondo posto messicano o delle vittorie sugli inglesi.

Così con Allodi che se ne va Valcareggi che non si sente in colpa, i grandi capi che non decidono, siamo qui in trepidità attesa del 3 agosto, quando qualcosa dovremo pur dire che Allodi ha ancora tempo per riflettere, che il calcio all'italiana è meno brutto del diavolo, che in fondo bisogna dar fiducia agli onesti, che magari semplicemente val la pena di sacrificare la amichevole con la Jugoslavia di fine settembre, che rischierebbe di sprofondarci troppo presto nel consuetudinario mare di critiche, sentenze, medicine, stregoni e maghi.

Intanto questi ultimi si godono l'ultimo sole di luglio, prima di riprendere il loro estenuante lavoro, non risparmiandosi dibattiti e risapori alla ripresa del campionato. E' una moda anche questa. Sognano tutti di giocare alla polacca, alla olandese o alla tedesca. Il 6 ottobre, alla ripresa del campionato, riassisteremo al solito tran-tran. E non per sfiducia in Giagnoni o in Rocca o in Parola, che del resto di quel tran-tran sono stati tra gli artefici. Ma perché



Edmondo Fabbri, passati i tempi della Corea, torna a sentenziare: «Noi non siamo atleti». Intanto pensa a Cruyff, campionesimo, a detta di 'topolino', fin dalla culla.



Per intanto, dopo il «gran rifiuto», il direttore generale se ne va in ferie

Il Consiglio federale «ripescherà» Allodi?

Dribblato Franchi con una magistrale «veronica», il Nostro rimane pur sempre a sua disposizione - Bernardini? Chi è, un giovane pittore? - Nessun risentimento nei riguardi di Rocca

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 luglio

E adesso? Adesso, dice Italo Allodi, me ne vado in vacanza con la famiglia e il mio augurio è che la nazionale possa trovare una soluzione a questo crisi. Perché ha risposto con un no, che non lascia margini a dubbi o equivoci, alla proposta Franchi? Vorremmo sapere quanto ci ha stupito il Consiglio Federale. Lignano Sabbadoro, neppure troppa pubblicità, visto che il mondiale estivo è passato relativamente inosservato.



Allodi a Franchi: il primo round l'ho vinto io. I ripensamenti però sono all'ordine del giorno e i ponti della Federcalcio, all'occorrenza, tutti d'oro.

Il tutto lascia nella più clamorosa confusione. Non ci si capisce niente. Il comun denominatore tra la Federcalcio e Lignano Sabbadoro non sarebbe essere il delitto. Chi lo paga? Chi va a vedere la partita e gioca al Totocalcio, chi paga le tasse o va al mare? Il tutto lascia nella più clamorosa confusione. Non ci si capisce niente. Il comun denominatore tra la Federcalcio e Lignano Sabbadoro non sarebbe essere il delitto. Chi lo paga? Chi va a vedere la partita e gioca al Totocalcio, chi paga le tasse o va al mare? Il tutto lascia nella più clamorosa confusione. Non ci si capisce niente. Il comun denominatore tra la Federcalcio e Lignano Sabbadoro non sarebbe essere il delitto. Chi lo paga? Chi va a vedere la partita e gioca al Totocalcio, chi paga le tasse o va al mare?

Il più famoso general manager d'Italia non riesce a celare per intero il tormento della lunga vigilia, il tracollo del sbalzo del rifuto le ultime ore. Alle sue spalle, alla parete del soggiorno immerso piacevolmente nella penombra, è appeso uno degli ultimi Castellani su cui una luce impertinente che filtra attraverso le tapparelle pone in risalto il ritmo preciso del sbalzo del rifuto le ultime ore. Alle sue spalle, alla parete del soggiorno immerso piacevolmente nella penombra, è appeso uno degli ultimi Castellani su cui una luce impertinente che filtra attraverso le tapparelle pone in risalto il ritmo preciso del sbalzo del rifuto le ultime ore.

Intendiamo parlare di Fulvio Bernardini, della sua candidatura a commissario unico della nazionale.

to di Allodi e ci chiediamo se Allodi ha fatto bene a mollare.

«Conclusioni sulla crisi a cui si arriva sono quelle scontate e accettate dai più ragionevoli. Se la nazionale deve giocare in un altro modo non potrà essere nessun mago di commissario unico a fare il miracolo. La nazionale, sia quella dei blocchi o della scelta delle tante individualità, non potrà che riflettere il nostro campionato, la nostra «furbizia», il nostro gioco... all'italiana punto è indispensabile che sulla panchina prenda posto uno che «veda» la partita e non la guardi soltanto».

Uno alla Fabbri, per intenderci, che riesca nell'arco di quei 90 minuti a spremere il meglio, a cogliere l'essenziale delle tante individualità, non potrà che riflettere il nostro campionato, la nostra «furbizia», il nostro gioco... all'italiana punto è indispensabile che sulla panchina prenda posto uno che «veda» la partita e non la guardi soltanto».

In secondo luogo, bisognerebbe sapere da per scontata la nostra esclusione dal campionato europeo e guardare al 1978. Valcareggi potrebbe tener in piedi la baracca (l'ha fatto tante volte Leone, il presidente balinese) e intanto riferire seriamente un pensiero su quel programma richiesto a Italo Allodi, offrendo però tutto il tempo necessario.

«L'unico consiglio che si può dare ai responsabili è quello di evitare l'errore di assegnare nuovamente tale incarico senza aver predisposto le condizioni ideali per superare l'ostacolo».

Chi deve pelarsi la gatta deve partire da «quota zero» altrimenti avremo un nuovo «solito» che non è altro che un po' di chi cerca una sistemazione purchessia e non guarda tanto per il sottile.

Il commissario unico della Germania occidentale, l'uomo che, soltanto dopo l'ultimo fallimento (con quei maledetti operatori che lo «zumarano» proprio nei momenti meno propizi), ha condotto Beckenbauer e compagni alla vittoria, si è detto ormai vecchio per reggere il timone della squadra campione del mondo. Schuster ha 58 anni. E' stato alliere della nazionale ai tempi di Hitler e come allenatore della rappresentativa tedesca dal 1964 ha incoinciso la centesima proprio sul filo di lana, contro gli olandesi di Cruyff. Chiude e passa la mano. Si potrà obiettare che alla fin fine l'abbiamo fatto fin troppo lunga con quanto sta succedendo nel mondo, con il settembre che ci attende in Italia, ma la colpa («è una colpa») è un po' di tutti.

Abbiamo accennato all'inizio: giovedì spocchi, sabato trippa, lunedì sport.

Nello Paci

Valcareggi euforico in vista di una riconferma (sempre più probabile)

«Datemi tempo e aiuto e vi farò la squadra del '78...»

Nell'attesa di un colloquio chiarificatore col presidente federale prepara nei dettagli un «suo» programma - «Non sono mai stato un conservatore e tanto meno adesso - Un rinnovamento radicale, ma non chiedetemi un successo immediato»

DALL'INVIATO

MARINA DI PIETRASANTA

21 luglio

Dopo il categorico rifiuto di Italo Allodi a riorganizzare con un vasto programma operativo la nazionale azzurra, la riconferma di Ferruccio Valcareggi è stato il giorno più consistente. Dai primi sondaggi ci si è resi conto che la ricerca di persone disponibili e in possesso dei requisiti indispensabili per ridare corpo e fiducia ad una rappresentativa come quella azzurra si presenta quanto mai difficile ed è appunto per questo che nei prossimi giorni, prima ancora che il Consiglio federale si riunisca per conoscere dei propositi di Valcareggi, si muoverà per ricostruire la nazionale che il 28 settembre dovrà disputare l'amichevole con la Jugoslavia.

«Ora — prosegue Valcareggi — accalorandosi — parlo di giovani dimenticando, appunto, che i giocatori da me citati non sono altro che il frutto di un programma. E' deo anche ricordare che nelle rappresentative si rivela di Under 21 Under 23 abbiamo fatto giocare anche elementi che in quel momento non erano titolari nelle rispettive società. Questo al solo scopo di vederli all'opera e di metterli in contatto con gli altri azzurri».

«Poiché conosce bene il tessuto calcistico italiano, nel caso il Consiglio federale chiedesse di impostare la squadra azzurra per la gara con la Jugoslavia per la Coppa Europa cosa intenderebbe fare? Da più parti si chiede l'impostazione di una squadra in grado di presentarsi al massimo del rendimento ai mondiali del 1978».

«Il processo di rinnovamento avviene in tutto il mondo. Nel periodo di preparazione delle prossime Coppe Italia avrei la possibilità di rituffare un'intera verifica degli elementi che vanno per la maggiore. I nomi ormai sono

noti a tutti ma potrebbe anche verificarsi sempre un caso Bonhof, il giocatore della Germania federale che è espulso nel corso dei mondiali e che il mio amico Schenker aveva convocato senza prevedere il suo utilizzo».

Loris Ciullini

Finite a giorni le vacanze dei calciatori

Varese e Fiorentina al via in prima fila

Chiusi i mondiali, chiuso il calciomercato, si stanno per chiudere anche le ferie dei calciatori. Fra pochi giorni si ritornerà in ritiro, si riprenderanno gli allenamenti. Con quale spirito meglio non indagare. Per ora c'è solo una infinità di buoni propositi.

Ad aprire la serie dei ritiri, salvo contropunti, saranno Fiorentina e Varese, che si ritroveranno il 25 luglio, rispettivamente a Pian di Novello e in sede. Toccherà quindi al Napoli (28 luglio prima in sede e poi a Ciocco), il 29 luglio sarà

la volta dei Cagliari ad Acquafredda, della Juventus a Villar Perosa, dell'Inter a S. Pellegrino, del Milan a Milanello; il 30 luglio del Cesena a Cingoli; il 31 luglio della Ternana a Spoleto e del Bologna a Badia S. Salvatore; il primo agosto del Torino a S. Vittoria d'Alba, del Vicenza a Cavareno e della Sampdoria in sede, il 2 agosto dell'Ascoli a l'Aquila.

Oreste Pivetta